

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana



Diabasis

Identità dell'architettura italiana
13° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
10-11 Dicembre 2015

Il Convegno è organizzato da:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Con il sostegno di:

Culligan

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-824-4.

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Natura morta</i>		
	INCIPIT		
12	Claudio Parmiggiani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mimmo Jodice		
22	Massimo Vitali		
	OPERE E PROGETTI		
26	Carmen Andriani	118	Marcello Panzarella
28	Walter Angonese	120	Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola
30	Arrigoni architetti	122	Paolo Portoghesi
32	Barozzi/Veiga	124	Franco Purini
34	Gabriele Bartocci	126	Sandro Raffone
36	Enrico Bordogna	128	Luigi Ramazzotti
38	Gianni Braghieri	130	Renato Rizzi
40	Nicola Braghieri	132	Gianmatteo Romegialli
42	Riccardo Butini	134	Fabrizio Rossi Prodi
44	Fabio Capanni	136	Markus Scherer
46	Emilio Caravatti	138	Andrea Sciascia
48	Marco Castelletti	140	Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
50	Francesco Cellini	142	Franco Stella
52	Gaetano Ceschia e Federico Mentil	144	Carlo Terpolilli
54	Marco Ciarlo	146	Laura Thermes
56	Francesco Collotti	148	Angelo Torricelli
58	Aurelio e Isotta Cortesi	150	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
60	Claudio D'Amato Guerrieri	152	Werner Tscholl
62	Antonio D'Auria	154	Francesco Venezia
64	De Leo, Stranieri, Volpe+Sakasegawa	156	Paolo Zermani
66	Giorgio Della Longa		
68	Pietro Derossi		
70	Luca Dolmetta e Silvia Rizzo		
72	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
74	Massimo Ferrari		
76	Emanuele Fidone		
78	Mauro Galantino		
80	Antonella Gallo		
82	Vittorio Gregotti		
84	Isolarchitetti		
86	Labics		
88	Liverani/Molteni architetti		
90	Andrea Maffei		
92	Carlo Magnani		
94	Camillo Magni		
96	Alberto e Giovanni Manfredini		
98	MAP Studio		
100	Vincenzo Melluso		
102	Bruno Messina		
104	Edoardo Milesi		
106	Carlo Moccia		
108	Monestiroli Architetti Associati		
110	Francesca Mugnai		
112	Adolfo Natalini		
114	Lorenzo Netti		
116	Nicola Pagliara		

Francesco Collotti

Ricomposizione dell'antico Krönungsweg, Francoforte sul Meno (Germania)

Francesco Collotti con PAS Jourdan & Müller (Benjamin Jourdan, Felix Jourdan, Nicolai Steinhauser), Ilaria Corrocher e Anna Worzewski; committente: Comune di Frankfurt am Main e società pubblica di sviluppo urbano Dom Römer GmbH
2014-in corso

Il luogo è nel *Faust* di Goethe, parte seconda atto quarto. È il tumulto costretto delle case borghesi al centro della metropoli che il poeta sceglierebbe. Prima dei viali ampi e dei sobborghi, ecco le viuzze, i timpani aguzzi, e un mercato stretto di case da tutti i lati, e cavoli e rape e cipolle e poi i banchi della carne... Sulla riva destra del Meno si affaccia la collina dove sorge il Duomo. Avamposto di origine romana messo a sorvegliare il guado. Ai piedi del Duomo e fino al cosiddetto Römer sorgeva uno tra i più straordinari quartieri gotici che l'esperienza della città europea ricordasse. La città si costruisce per tipi, due muri accostati distanti la luce massima di una trave, alcuni passaggi che non son strade e che a Venezia sarebbero calli. Corti che si fanno *wich*, forse ora perduti per sempre, come il Nürnberger Hof di cui resta un portone e un andito. Rasa al suolo nel 1944 e ricostruita in malo modo nel dopoguerra con destinazione a parcheggio ed edifici pubblici, l'area è stata coraggiosamente ri-demolita in anni recenti e messa a concorso con procedura ristretta da parte di una società di sviluppo pubblico Dom Römer GmbH. Sulla base dei vecchi catasti sta risorgendo il quartiere, ora ricostruendo le case com'erano dov'erano, ora affidandone la costruzione a progetti che continuamente si confrontano con il vecchio senza rinunciare al nuovo (tra gli altri in cantiere Hans Kollhoff, Tillmann Wagner, Morger + Dettli, Berndt Albers, Jordi & Keller, Dreibund Architekten, Francesco Collotti).

Al bordo del nuovo quartiere correva l'antico percorso che il corteo dell'imperatore compiva per l'incoronazione. Un salto di quota ne segna ancora l'andamento. Una pergola monumentale in conci di pietra piena, opportunamente armata e tensionata, tagliati nell'arenaria venata rossa della valle del Meno e radicati al suolo da blocchi lucidi di lava basaltica nera, ritroverà l'antico tracciato che era andato perduto. Cercando di restituire a questo luogo l'identità perduta.

Ancora una volta l'identità dell'architettura italiana saldamente radicata in questa terra Europa dove il Moderno parla (anche) la lingua del classico?



